

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

16° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1995

Presidenza del presidente CORASANITI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1969) Modifica dell'articolo 14 della legge 5 agosto 1981, n. 416, in materia di sperimentazione finalizzata all'ampliamento dei punti di vendita dei giornali
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 6
BOSO (<i>Lega Nord</i>)	6
CONTESTABILE (<i>Forza Italia</i>)	3
D'ALESSANDRO PRISCO (<i>Progr. Feder.</i>)	4
FISICHELLA (<i>AN</i>)	4, 6
FRATTINI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali ...	5
PASQUINO (<i>Progr. Feder.</i>), relatore alla Commissione	2, 4, 6
REGIS (<i>Lega Nord</i>)	4, 6
VILLONE (<i>Progr. Feder.</i>)	2, 5, 6

I lavori hanno inizio alle ore 17,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1969) Modifica dell'articolo 14 della legge 5 agosto 1981, n. 416, in materia di sperimentazione finalizzata all'ampliamento dei punti di vendita dei giornali
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica dell'articolo 14 della legge 5 agosto 1981, n. 416, in materia di sperimentazione finalizzata all'ampliamento dei punti di vendita dei giornali».

Prego il senatore Pasquino di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

PASQUINO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, il disegno di legge n. 1969 è molto atteso per ragioni facilmente comprensibili. L'incremento della vendita dei giornali non è solo un obiettivo mercantile ma riguarda anche chi cerca di raggiungere i cittadini con una informazione - ci auguriamo - abbondante, equilibrata e corretta. A questo fine il disegno di legge propone di avviare la sperimentazione - per la durata massima di un anno, in un numero di comuni non inferiore a 15 (su questo punto è stato presentato un emendamento la cui approvazione caldeggio vivamente) - di nuove forme di vendita della stampa al di fuori delle rivendite esclusive, cioè delle attuali edicole. Tale sperimentazione dovrebbe essere effettuata in librerie, tabaccherie, distributori di carburante e bar, cercando di individuare gli esercizi della grande distribuzione e dei periodici specializzati.

È un'iniziativa molto utile che consente di valutare rapidamente gli effetti di quello che ci si propone di conseguire, cioè una accresciuta vendita dei quotidiani. Viste le numerose aspettative della Federazione degli editori dei giornali, ritengo che il provvedimento (che è assolutamente utile) debba essere approvato nel più breve tempo possibile.

Anticipo infine il parere favorevole sull'emendamento 1.1, presentato dal senatore Rosso, al quale appongo anche la mia firma. Con tale emendamento si propone che almeno un terzo dei comuni scelti per la sperimentazione sia campionato nell'area geografica del Centro-Sud. La ragione di quanto ciò sia utile è evidente: una sperimentazione effettuata soltanto in alcune zone del Centro-Nord del paese produrrebbe effetti diversi da quelli che si otterrebbero se la stessa venisse effettuata sull'intero territorio nazionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VILLONE. Signor Presidente, non ho esitazione ad affermare che mi sembra del tutto ridicola la menzione di soli 15 comuni per la speri-

mentazione. Se sono ancora aperti i termini per la presentazione degli emendamenti, vorrei proporre una modifica su questo punto. Mi fa sorridere una sperimentazione soltanto su 15 comuni che dovrebbero di fatto esprimere l'intera realtà socio-economica del paese, sarebbe invece necessaria una distribuzione territoriale più uniforme. Il peso delle corporazioni interessate alla vicenda è evidente. Il numero dei comuni andrebbe ragionevolmente aumentato perchè la sperimentazione, così come è proposta, produrrebbe risultati che non potrebbero che essere opinabili e discutibili.

CONTESTABILE. Noi siamo in linea di principio favorevoli a questa norma, anche perchè riguarda una sperimentazione per non più di un anno, e alla fine di questo periodo si potranno trarre elementi consuntivi per verificare se è opportuno andare avanti in questa direzione.

Vi sono però a mio avviso due problemi, uno posto dalla norma stessa e l'altro dall'emendamento 1.1, presentato dal senatore Rosso e al quale ha aderito il senatore Pasquino. Si dice che non meno di un terzo dei comuni scelti devono essere ubicati nel Centro-Sud. Si è spiegato che ciò serve ad assicurare una omogeneità della sperimentazione su tutto il territorio nazionale. Si potrebbe però fare l'ipotesi contraria. In realtà, poichè vi è una norma di salvaguardia che attiene solo al Centro-Sud, si potrebbe verificare paradossalmente che la totalità dei comuni sia collocata in quell'area geografica - perchè è una norma che riguarda la soglia minima - e che non vi sia alcun comune al Nord o al Centro-Nord.

Mi rendo conto che questa è una ipotesi limite, ma poichè è nella *ratio* della norma che i comuni vengano scelti in maniera tale da essere dislocati su tutto il territorio nazionale per fornire un campione socio-geografico omogeneo, quell'emendamento a me sembra superfluo, a meno che non si voglia specificare meglio - e personalmente sarei favorevole a questa ipotesi - il contenuto di questa proposta emendativa, in modo che venga, sì, salvaguardato il Centro-Sud, ma senza penalizzare i comuni del Centro-Nord.

Un'altra osservazione vorrei fare a proposito di quello che ha affermato il senatore Villone. È vero che quindici comuni sono pochi, ma è importante anche il criterio con il quale vengono scelti. Se vengono scelti comuni come Roma, Milano, Palermo, Reggio Calabria, Torino e Venezia, la sperimentazione diventerà massiva e riguarderà gran parte della popolazione nazionale. Non dimentichiamo infatti che il nostro paese è molto urbanizzato. Il problema quindi non è tanto quello di aumentare il numero dei comuni, perchè quindici comuni o cinquanta possono comprendere la stessa quantità di popolazione. Ritengo che il dato numerico sia importante in questo tipo di sperimentazione.

La specificazione andrebbe perciò fatta scegliendo determinati criteri. Ad esempio, si potrebbe stabilire che all'interno dei quindici comuni tre debbano essere capoluoghi di regione, cinque di provincia e così via, al fine di introdurre un criterio di omogeneità almeno a livello numerico.

Scegliere come campione i quindici comuni con maggiore popolazione in Italia è assai diverso dallo scegliere come campione i quindici

comuni con minore popolazione; la sperimentazione avrà un significato completamente diverso nell'uno e nell'altro caso. Ritengo perciò che occorra specificare bene questi punti.

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, colleghi, mi richiamo all'intervento del senatore Villone e ritengo di condividere anche quanto affermato dal senatore Contestabile.

A me sembra che il numero di quindici comuni sia troppo basso e che perciò vada elevato. In ogni caso, è indispensabile specificare che in questo numero debbano essere compresi comuni medio-grandi, altrimenti l'obiettivo principale del disegno di legge, che è quello di attuare una sperimentazione, viene a cadere. Infatti, se la sperimentazione riguarda solo un numero limitato di cittadini non ha un valore significativo. Sappiamo che nei piccoli comuni vi è minore disponibilità di luoghi in cui si possono vendere giornali.

Ritengo che, se il senatore Villone è d'accordo, si possa modificare in questo senso l'emendamento che ha presentato.

FISICHELLA. Se è certamente vero che il numero di quindici comuni è esiguo, è altrettanto vero che nello stesso comma di quell'articolo si parla di comuni che costituiscano un campione rappresentativo. Pertanto i comuni non sono scelti in maniera casuale, ma sulla base di determinati parametri; ad esempio al comma 3 si parla di grande distribuzione ed è difficile immaginare che vi sia la grande distribuzione nei piccoli centri. È chiaro dunque che i comuni dovranno essere campionati su criteri rappresentativi; ci sono tecniche che gli esperti conoscono per fare una campionatura rappresentativa. Pertanto, signor Presidente, non eccederei nella pignoleria numerica, fermo restando che questo numero si può anche elevare.

REGIS. Vorrei ricordare che tutti i centri di grande distribuzione sono localizzati in piccoli comuni limitrofi a grandi città, per ragioni di costi. Si potrebbe perciò indicare solo come criterio che i comuni siano rappresentativi di una percentuale della popolazione italiana.

PASQUINO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, chi intende svolgere un'attività di sperimentazione per sapere se è possibile vendere più quotidiani in Italia avrà grande cura nella scelta dei comuni per ottenere un campione rappresentativo. Ritengo che i presentatori del disegno di legge abbiano individuato il numero di quindici con una scelta non casuale.

Certo, noi possiamo elevare un po' questo numero, ma senza esagerare perchè gli atteggiamenti degli italiani possono essere misurati bene avendo un campione di duemila persone. Credo che quindici comuni possano essere sufficienti; se si intende elevare questo numero - ripeto - possiamo anche farlo, ma eviterei di arrivare a cifre troppo consistenti perchè a quel punto non si effettua più una sperimentazione su un campione rappresentativo, ma, come si dice, si va a coprire l'universo.

Per quanto riguarda l'osservazione fatta dal senatore Contestabile, mi sembra che la precisazione relativa a un terzo dei comuni del Centro-Sud sia perfettamente comprensibile: si chiede che un terzo dei co-

muni sia scelto in quell'area geografica, sempre restando nell'ambito della rappresentatività.

FRATTINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Come molti di loro sanno, questo disegno di legge ha alle spalle una serie di accordi e di riunioni che si sono svolti presso la Presidenza del Consiglio nel 1994 e nel 1995 con tutte le parti interessate, non solo con la FIEG, cioè con gli editori, ma anche con l'Unione stampa, con i giornalisti, con la Confcommercio e la Confesercenti. Questi incontri hanno prodotto una serie di protocolli di accordo.

Dietro questo provvedimento c'è l'idea, emersa in Commissione, di una rappresentatività effettiva di tutte le aree geografiche e della popolazione, perchè a titolo rappresentativo sono stati individuati comuni come Padova, Livorno, Sanremo, Latina, Bari, Verona, Forlì, Pesaro, Teramo, Foggia e Firenze. Vanno poi individuati altri quattro comuni; ma le città che ho citato sono tutte medio-grandi e rappresentative di tutte le aree geografiche dell'Italia.

Si tratta pertanto di città (ripeto: medio-grandi) localizzate non soltanto al Nord, ma in tutta Italia, in ognuna delle quali sono stati già individuati complessivamente 250-300 punti vendita tipo. Il provvedimento presentato dal Governo recepisce il frutto di un accordo raggiunto tra tutte le categorie interessate. Francamente non ho elementi per giudicare se il numero di 15 comuni sia troppo basso o troppo alto, ribadisco comunque che tale entità è frutto di una azione concordata a lungo nel corso di molti mesi e di numerosi incontri svoltisi a Palazzo Chigi. Alla luce di ciò, non so quanto sia opportuno modificare quella cifra dal momento che, trattandosi di una breve sperimentazione annuale, si altererebbero inevitabilmente gli equilibri raggiunti.

In merito all'emendamento 1.2, presentato dal senatore Rosso anticipo, già da ora, la contrarietà del Governo. Mi sembra evidente che la Presidenza del Consiglio dei ministri, presso la quale opera la commissione paritetica Governo-editori, sia l'organismo più adeguato a svolgere l'attività di coordinamento delle operazioni. Francamente, l'attribuzione di tale compito al Ministero dell'industria, che si dovrebbe avvalere di una direzione generale, comporterebbe il riconoscimento di un ruolo di ministero di settore che mal si concilia con la funzione di coordinamento.

In sintesi, in riferimento all'emendamento 1.1, mi sembra che il provvedimento già faccia riferimento a un campione rappresentativo della realtà socio-economica; inoltre nell'individuazione dei comuni sono senza dubbio incluse tutte le aree geografiche. Pertanto, la precisazione proposta con l'emendamento potrebbe ingessare e paralizzare la possibilità di raggiungimento dell'obiettivo che ci si prefigge di raggiungere. Ad ogni modo, seppure con queste perplessità, anticipo che, in fase di esame ed approvazione degli emendamenti, il Governo si rimetterà alle determinazioni della Commissione sull'emendamento 1.1, mentre ribadirà la propria contrarietà sull'emendamento 1.2.

VILLONE. Signor Presidente, comprendo bene la questione che è a tutti nota: la storia dei giornali non nasce ieri! Mi permetto però di sottolineare che nel lungo elenco dei partecipanti alle riunioni citate dal

Ministro è assente, come sempre, un soggetto fortemente interessato alla vicenda: l'utente, il lettore di giornali. L'interesse di queste categorie ad allargare davvero i punti di vendita dei giornali è quanto meno opinabile. Senza alcuna volontà di censura, devo però affermare che si tratta di categorie che hanno un rilevante peso sull'esistente: le cose del mondo purtroppo vanno così!

Mi prefiguro la possibilità, non la probabilità, che si cerchi di costruire una sperimentazione in modo tale che i risultati siano negativi per poi affermare che il progetto è fallito e che l'allargamento della sperimentazione non è necessario perchè le vendite dei giornali sono sostanzialmente aumentate. Se si volesse davvero portare avanti una sperimentazione, bisognerebbe concordarla con tutti i soggetti attualmente interessati, guardando anche a differenti possibilità di via d'uscita. Poichè non credo che una sperimentazione del genere possa funzionare, invito coloro che hanno argomenti tecnico-scientifici a sostegno di questo modello di sperimentazione ad esplicitarli.

PASQUINO, *relatore alla Commissione*. Al senatore Villone vorrei ricordare che nella Commissione da lui richiamata erano presenti gli editori dei giornali e l'Unione stampa periodici italiani, cioè tutti soggetti che hanno interesse a vendere i giornali.

VILLONE. Vorrei capire qual è il punto di caduta di questa mediazione. Queste riunioni non garantiscono che i risultati corrispondano agli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere. Per ottenere ciò è necessaria la presenza anche di altri soggetti e quindi di un numero superiore di comuni distribuiti in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Pertanto, poichè ritengo opportuno ampliare in modo ragionevole il numero dei comuni, propongo di sostituire al comma 1, lettera d-bis, n. 2, dell'articolo 1 le parole da: «non più di quindici comuni» sino al termine del numero, con le seguenti: «non più di quaranta comuni che costituiscano un campione rappresentativo delle realtà socio-economiche del paese, dei livelli di diffusione della stampa, delle densità delle rivendite esclusive, e siano distribuiti su tutto il territorio nazionale».

BOSO. Signor Presidente, visto che - come ha giustamente sottolineato il collega Pasquino - vi è l'influenza di molte *lobbies*, sono favorevole ad un aumento moderato del numero di comuni oggetto della sperimentazione.

FISICHELLA. Senatore Villone, a mio giudizio non è appropriato parlare di distribuzione uniforme, essendo più corretto far riferimento alla dizione «campione rappresentativo» il cui significato è nettamente diverso.

REGIS. Signor Presidente, viste le implicazioni che il disegno di legge comporta, sarebbe opportuno rinviare l'esame del provvedimento per consentirne un ulteriore approfondimento.

PRESIDENTE. Comunico che il termine per la presentazione di ulteriori emendamenti è fissato per le ore 9,30 di mercoledì 18 ottobre 1995.

Non facendosi osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

